

zo Luni a di et la nave di pelegrini et altre 15 nave con formenti et vituarie. Et questa matina vidi sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier stato in Jerusalem in peregrinazo, el qual montò in Cipri su le galie, le qual galie ha di cargo

273 *Da Bergamo, del procurator Pixani, fo lettere, di 17.* Come il duca di Urbin atendea a compir la fortification di la terra, et havia cassà 17 contestabeli nostri vechi, per haverli parso, come el dice, non haversi ben portato sotto Cremona, et li ha promesso hariano le loro solite provision di la Signoria nostra, et in loco loro ha posto altri capi di la soa factione, dicendo è homeni da bene.

Da Cremona, fo lettere del duca di Milan, di 17, al suo orator. Come havia inteso per via di Roma, che 'l Pontefice et la Signoria nostra erano acordati con li cesarei desiderava saper la verità et se ricomandava a questo Stado.

Di Corfù, di sier Antonio Marzello capitano di le galie bastarde, di 9 de l'istante. Scrive il suo partir di Cipro havendo asegurà quelli mari et fugato li corsari, et come venendo apresso ll Cacavo, per fortuna, la galia bastardella, soracomitto sier Hironimo Malipiero di sier Zuane, havia rotto il timon, et posto le zanche è zonta li a salvamento.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

274¹⁾ *A di 21, Venere.* Fo San Tomà. Non fo letere di Roma, che con summo desiderio vien aspectate.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, di 4 Novembrio. Come, a di zonse li il bassà Ajax, vien di campo, el qual divulgò il Signor fin 8 over 10 zorni zonzeva in Andernopoli et lui era venuto avanti. El qual zonto andò in Seraio da la madre et moier del Signor, et stete dentro più de 6 hore. È morto il secundo genito del Signor di anni da peste. Ha visitato esso bassà, et ralegratosi della vittoria, qual era tutto aliegro. Scrive esser ritornati quelli che mandò contra alcuni che su la Natolia erano mossi a far novità, li quali è stà presi et morti, et le teste per numero portate qui a Constantinopoli. Scrive esser zonto *etiam* il stendardo del Signor insieme con ditto bassà, et che lui bassà li havia ditto che 'l re de Hongaria havia in campo da persone 150 milia, e il

Signor turco non ha voluto danizar in Buda il palazo regal. Scrive esser tornato li il schiavo andò per le fuste a Negroponte di Mistan rais, qual si lamenta non è stà ben tratato dal Proveditor di l'armata, che le condusseno li a Negroponte.

Di Austria, fo lettere di sier Carlo Contarini orator, date a Viena, a di 8 Decembrio. Come erano zonti tre oratori di Boemia a notificar al serenissimo Archiduca la sua election per loro Re, et che 'l dovesse vegnir a Praga a la incoronation. El qual li havea honorati et carezati, et da poi le feste di Nadal, zoè fatta la Epifania, si partirà per Bohemia per andarsi a incoronar. Scrive esser venuti do oratori del Vaivoda transilvano, qual è stà electo re de Hongaria. Et havendo in certa chiesa il Serenissimo preparato di aldirli, et venuti, volendo parlar hongaro, il Serenissimo li fece dire che parlasseno o latin o todesco, et loro feno risponder non saper altro linguazo, *unde* il Serenissimo li remandò via, dicendo trovasse uno interprete che li aldiria; et li fa star con custodia. Scrive, fo ditto che 'l Turco era morto, per il levar del suo exercito, *tamen* poi non è stà ditto altro. Scrive ditti oratori di Hongaria par siano venuti per tratar noze di tuor la sorella di esso Serenissimo, fo raina di Hongaria per moglie et acordarsi insieme; et altre particularità.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, da Poesi, 24, 27 fin 28 Novembrio. Colloqui hauti col Re in materia di mandati hauti dal Papa et da la Signoria nostra di tratar acordo con Cesare, qual disse fin 4 zorni spazeria uno in Spagna per questo, benchè quel spagnol che vien a tuor li danari per le spexe di fioli si habbi offerto etc. Scrive, il Re manda altri seudi 12 milia, et inteso di lanzinech che vien zoso, Soa Maestà disse il nostro exercito è si grande, che si potrà ben obviar che non passino. Scrive colloqui hauti con Rubertet etc. Et come il Re havia provisto di danari per la sexta paga, et come vol tratar la paxe in Spagna et non in Anglia. Et inteso esso secretario esser qui a la corte, uno spagnol parlò a Soa Maestà di questo, se l'era venuto per tratar acordo. Disse esser venuto per cose che andava in fumo, *tamen* il Gran cancelier havia ditto esser venuto per tratar del modo si doveva mandar danari in Spagna ai fioli del re Christianissimo. Pur Rubertet ha ditto tratava *etiam* di acordo; ma che il Re non concluderia senza nostra saputa. Scrive, il Re haverli ditto che sguizari se duol che non li pagemo come se conveniva, et che in campo non sono tanta quantità di grisoni et sguizari.

(1) La carta 273 * è bianca.